

NELLE «ASTE DI MADOFF» CHRISTIE'S BATTE SOTHEYBYS

Stime ridotte e un'offerta di qualità hanno caratterizzato le aste di New York, le «Evening sale Impressionist & Modern» di Sotheby's e Christie's del 5 e 6 maggio. La partita si è chiusa a favore di quest'ultima, che ha messo a segno 102,7 milioni di dollari battuti contro 84,5 milioni (compreso il «Day sale») di Sotheby's. A comprare molti mercanti, ingolositi dai prezzi sensibilmente ridotti. Tra i venditori un buon numero di collezionisti danneggiati dal crack Madoff. Il mercato dell'arte all'epoca della crisi restituisce valori reali dopo i fasti degli anni d'oro della finanza e dei ricchi cacciatori di status symbol. Con poche opere in asta il tasso del venduto si è tenuto elevato, intorno all'80 per cento. Top lot assoluto da Christie's: «Mousquetaire à la pipe» (1968) di Pablo Picasso, offerto da Jerome Fisher, vittima del crack Madoff. Acquistato nel 2004 per 7,2 milioni, mercoledì è stato aggiudicato al doppio.

Il primo scontro nelle aste Impressionist & Modern di New York, che aprono la stagione più importante del primo semestre, lo vince Christie's. Il confronto con Sotheby's si è giocato sugli artisti Moderni: Picasso e Giacometti offerti sul mercato da collezionisti vittime degli ultimi crack Madoff & C. La casa d'asta quotata (che dalla bancarotta Lehman ha perso oltre il 48,9%) ha totalizzato nell'asta serale del 5 maggio solo 61,37 milioni per 29 opere scambiate (80,6% per numero e 58,8% per valore) contro le aspettative tra 81,5 e 118,8 milioni. Volumi così bassi non si registravano dal novembre 2001, quando due mesi dopo l'11 settembre l'incanto degli Impressionisti non andò oltre i 33,1 milioni. Con l'appuntamento del mattino del 6 maggio (23,1 milioni) Sotheby's ha così totalizzato 84,47 milioni. Meno dei 102.767.000 di dollari (94% del

valore ed entro le stime tra 94,9-134,6 milioni) raggiunti nell'Evening sale del 6 maggio di Christie's, dove sono passate di mano 39 opere delle 50 offerte (79% in numero).

A deludere in parte le previsioni di Sotheby's è stata la mancata vendita di due dei tre lotti più importanti: la rara scultura in bronzo del 1959 di Alberto Giacometti, «Le Chat», stimata 16-24 milioni – forse un valore troppo aggressivo –, che dal 1975 non appariva in asta, e il dipinto di Picasso «La Fille de l'artiste à deux ans et demi avec un bateau», stimato 16-24 milioni, verso il quale, vista l'importanza, si nutrivano forti speranze, sebbene il condition report rivelava la riparazione di un buco nella tela. Messo in vendita – secondo voci di mercato – da William Achenbaum, imprenditore immobiliare e presidente del Gansevoort Hotel Group, vittima del crack Madoff. Ottimo, invece, il risultato raggiunto dalla tela di Piet Mondrian «Composition in Black and White, with Double Lines» del 1934; valutata 3-4 milioni e acquistata per oltre 9 dalla Helly Nahmad Gallery di New York.

Da Christie's il top della serata è stato «Mousquetaire à la pipe» (1968) di Picasso, offerto da Jerome Fisher del Nine West Group, anch'egli danneggiato dal crack Madoff. L'industriale delle calzature sportive lo aveva acquistato sempre da Christie's nel 2004 per 7,2 milioni, ieri è stato aggiudicato al doppio per 14.642.500 dollari (stima 12-18 milioni), l'acquirente sarebbe, secondo rumors, il gallerista Guillaume Verdovi di Brussels per un collezionista europeo. Anche Alberto Giacometti ha superato le attese con il bronzo «Buste de Diego (Stele III)» del 1957-1958 comprato per 7.698.500, la scultura era fresca per il mercato, acquistata dalla famiglia Gimbel nel 1959.



OPERA

Art Solutions

TESTATA: **IL SOLE 24 ORE**
DATA: **13 MAGGIO 2009**

Il trimestre Sotheby's, fresca del downgrade di Standard & Poor's a BB-, rispecchia la pesante crisi del sistema. Il dato più eclatante è il calo del 51% dei volumi d'asta che si riflettono sui ricavi scesi a 54,4 milioni (-58%). Per contrastare questi effetti negativi sono aumentati i ricavi commissionali: il margine è salito di 560 basis point passando dal 13,6% al 19,9%. Il trimestre si chiude comunque con una perdita di 34,5 milioni rispetto ai 12,4 del primo trimestre del 2008. Per contrastarla è stata perseguita

una riduzione delle spese operative scese del 25% a 37, 5 milioni. Ridotto anche il dividendo annuale del 67% da 0,60 a 0,20 centesimi: 14 milioni complessivi con un risparmio di cassa di 27 milioni.

Prevista poi un'ulteriore riduzione del personale e un complessivo taglio dei costi di 160 milioni entro l'anno. Ora prossimo test le Evening sale di Contemporaneo di New York del 12 maggio per Sotheby's e del 13 per Christie's. (Marilena Pirrelli)

Il Sole 24 ORE

8 maggio 2009

Stampa l'articolo | Chiudi

Nelle «aste di Madoff» Christie's batte Sotheby's

di Marilena Pirrelli

Stime ridotte e un'offerta di qualità hanno caratterizzato le aste di New York, le «Evening sale Impressionist & Modern» di Sotheby's e Christie's del 5 e 6 maggio. La partita si è chiusa a favore di quest'ultima, che ha messo a segno 102,7 milioni di dollari battuti contro 84,5 milioni (compreso il «Day sale») di Sotheby's. A comprare molti mercanti, ingelositi dai prezzi sensibilmente ridotti. Tra i venditori un buon numero di collezionisti danneggiati dal crack Madoff. Il mercato dell'arte all'epoca della crisi restituisce valori reali dopo i fasti degli anni d'oro della finanza e dei ricchi cacciatori di status symbol. Con poche opere in asta il tasso del venduto si è tenuto elevato, intorno all'80 per cento. Top lot assoluto da Christie's: «Mousquetaire à la pipe» (1968) di Pablo Picasso, offerto da Jerome Fisher, vittima del crack Madoff. Acquisito nel 2004 per 7,2 milioni, mercoledì è stato aggiudicato al doppio.

Il primo scontro nelle aste Impressionist & Modern di New York, che aprono la stagione più importante del primo semestre, lo vince Christie's. Il confronto con Sotheby's si è giocato sugli artisti Moderni: Picasso e Giacometti offerti sul mercato da collezionisti vittime degli ultimi crack Madoff & C. La casa d'asta quotata (che dalla bancarotta Lehman ha perso oltre il 48,9%) ha totalizzato nell'asta serale del 5 maggio solo 61,37 milioni per 20 opere scambiate (80,6% per numero e 58,8% per valore) contro le aspettative tra 81,5 e 118,8 milioni. Volumi così bassi non si registravano dal novembre 2001, quando due mesi dopo l'11 settembre l'incanto degli Impressionisti non andò oltre i 33,1 milioni. Con l'appuntamento del mattino del 6 maggio (23,1 milioni) Sotheby's ha così totalizzato 84,47 milioni. Meno dei 102,767.000 di dollari (94% del valore ed entro le stime tra 94,9-134,8 milioni) raggiunti nell'Evening sale del 6 maggio di Christie's, dove sono passate di mano 39 opere delle 50 offerte (79% in numero).

A deludere in parte le previsioni di Sotheby's è stata la mancata vendita di due dei tre lotti più importanti: la rara scultura in bronzo del 1959 di Alberto Giacometti, «Le Chat», stimata 16-24 milioni – forse un valore troppo aggressivo –, che dal 1975 non appariva in asta, e il dipinto di Picasso «La File de l'artiste à deux ans et demi avec un bateau», stimato 16-24 milioni, verso il quale, vista l'importanza, si nutrivano forti speranze, sebbene il condition report rivelava la riparazione di un buco nella tela. Messo in vendita – secondo voci di mercato – da William Achenbaum, imprenditore immobiliare e presidente del Gansevoort Hotel Group, vittima del crack Madoff. Ottimo, invece, il risultato raggiunto dalla tela di Piet Mondrian «Composition in Black and White, with Double Lines» del 1934; valutata 3-4 milioni e acquistata per oltre 9 dalla Helly Nahmad Gallery di New York.

Da Christie's il top della serata è stato «Mousquetaire à la pipe» (1968) di Picasso, offerto da Jerome Fisher del Nine West Group, anch'egli danneggiato dal crack Madoff. L'industriale delle calzature sportive lo aveva acquistato sempre da Christie's nel 2004 per 7,2 milioni, ieri è stato aggiudicato al doppio per 14.642.500 dollari (stima 12-18 milioni), l'acquirente sarebbe, secondo rumors, il gallerista Guillaume Vedovi di Brussels per un collezionista europeo. Anche Alberto Giacometti ha superato le attese con il bronzo «Buste de Diego (Stèle III)» del 1957-1958 comprato per 7.698.500, la scultura era fresca per il mercato, acquistata dalla famiglia Gimbel nel 1959.

Il trimestre Sotheby's, fresca del downgrade di Standard & Poor's a BB-, rispecchia la pesante crisi del sistema. Il dato più eclatante è il calo del 51% dei volumi d'asta che si riflettono sui ricavi scesi a 54,4 milioni (-58%). Per contrastare questi effetti negativi sono aumentati i ricavi commissionali: il margine è salito di 560 basis point passando dal 13,6% al 19,9%. Il trimestre si chiude comunque con una perdita di 34,5 milioni rispetto ai 12,4 del primo trimestre del 2008. Per contrastarla è stata perseguita una riduzione delle spese operative scese del 25% a 37, 5 milioni. Ridotto anche il dividendo annuale del 67% da 0,60 a 0,20 centesimi: 14 milioni complessivi con un risparmio di cassa di 27 milioni. Prevista poi un'ulteriore riduzione del personale e un complessivo taglio dei costi di 160 milioni entro l'anno. Ora prossimo test le Evening sale di Contemporaneo di New York del 12 maggio per Sotheby's e del 13 per Christie's.

8 maggio 2009